

# SCHEDA

## CD - CODICI

TSK - Tipo scheda OA

LIR - Livello ricerca P

### NCT - CODICE UNIVOCO

NCTR - Codice regione 01

NCTN - Numero catalogo generale 00017813

ESC - Ente schedatore R01

ECP - Ente competente S67

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione dipinto

OGTV - Identificazione opera isolata

### SGT - SOGGETTO

SGTI - Identificazione Mosè salvato dalle acque

## LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE

PVCS - Stato Italia

PVCR - Regione Piemonte

PVCP - Provincia TO

PVCC - Comune Chieri

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia ospizio

LDCN - Denominazione Casa di Riposo Giovanni XXIII

LDCU - Denominazione spazio viabilistico via Cottolengo

LDCS - Specifiche Ufficio.

## DT - CRONOLOGIA

### DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo sec. XVIII

DTZS - Frazione di secolo ultimo quarto

### DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da 1775

DTSV - Validità post

DTSF - A 1799

DTSL - Validità ante

DTM - Motivazione cronologia analisi stilistica

## AU - DEFINIZIONE CULTURALE

### ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione ambito veneto

<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	tela/ pittura a olio
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISA - Altezza</b>	132
<b>MISL - Larghezza</b>	98
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	discreto
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	crettature/ cadute di pellicola pittorica.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	In basso a sinistra, una figura femminile inginocchiata presso la riva di un corso d'acqua, depone all'interno di un canestro rivestito da un lenzuolo, un bambino nudo, appena nato. La donna indossa una tunica senza maniche bianca e azzurra ed un mantello, appoggiato sulla spalla sinistra, di colore rosa-violaceo. Rivolge lo sguardo verso l'alto, a destra, ove sono dipinte tre donne stanti. Quella in primo piano, la figlia del faraone, indossa una camicia bianca, con le mani rimboccate sino ai gomiti, al di sopra del quale è posta una veste blu, fermata in vita da un nastro. Intorno al busto e alla gonna è avvolto un manto giallo ocra profilato da perle che ornano anche il capo della donna, parzialmente coperto da un velo. E'scalza e con la mano destra indica la cesta. Dietro di lei altre due figure femminili. La prima, con i capelli raccolti, chinata verso il bambino, indossa una veste senza maniche e con ampio scollo di colore blu; della seconda si vede solo il capo, rivolto verso la principessa, con i capelli raccolti. Sullo sfondo, a destra, sopra una collina boscosa, si intravede un tempio. [continua nel campo Osservazioni].
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	71 E 11 24
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Soggetti sacri. Personaggi: Mosè; figlia del Faraone. Figure: giovani donne. Abbigliamento. Paesaggi: prato; monti; tempio; villaggio; cielo; nubi.
<b>ISR - ISCRIZIONI</b>	
<b>ISRC - Classe di appartenenza</b>	documentaria
<b>ISRS - Tecnica di scrittura</b>	a pennello
<b>ISRT - Tipo di caratteri</b>	lettere capitali
<b>ISRP - Posizione</b>	fronte/ in basso/ a destra
<b>ISRI - Trascrizione</b>	G. P. SACCHO/ FUGEBA
	Il dipinto in esame ha subito, unitamente ad altre opere dell'Istituto, un restauro non pertinente, a cura di Enzo Mastromatteo di Torino, a seguito del quale si diede corso ad una denuncia negli anni 1963-1964, come risulta dal carteggio conservato presso la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici del Piemonte. Il dipinto è da ritenersi realizzato nell'ultimo quarto del Settecento da un pittore veneto, forse allievo dell'Accademia di Venezia per quell'accentuazione quasi classica delle

**NSC - Notizie storico-critiche**

figure che prelude al Neoclassicismo. Il paesaggio sullo sfondo, con piramidi e piccole figure, di buona fattura, è tipicamente veneto; il soggetto è molto diffuso. La composizione appare ben orchestrata nel gruppo delle tre figure femminili stanti che, con le posizioni e i gesti conducono l'osservatore verso l'ancella dipinta sul lato sinistro. Tali personaggi non mancano di manifestarsi echi della cultura accademica elaborata, in quegli stessi anni, in ambito centro italiano, e, in particolare, a Roma. I volti sono parzialmente alterati a causa del restauro subito, soprattutto quello dell'ancella a destra della figlia del Faraone. La scritta che si intravede appena nell'angolo destro in basso non è stata identificata. L'opera è stata esposta in mostra a Chieri nel 1999; in occasione dell'evento venne eseguito un ulteriore intervento di restauro, curato da Enzo Giovine e Lucio de Vero, con finanziamento del Rotary Club di Chieri, sotto la direzione di Claudio Bertolotto della Soprintendenza al Patrimonio Artistico e Storico del Piemonte, che ha permesso di riportare alla luce la firma, in basso a destra, del pittore Giovan Francesco Sacchetti (?-Torino, 1681). Pur non essendo state reperite ulteriori informazioni archivistiche, la tela è stata datata intorno al 1665-1679 sulla base del confronto con le poche opere note del pittore conservate in Torino, Andezeno e Chieri. Da un punto di vista iconografico l'opera riprende precisamente il passo biblico narrato nell'Esodo (2, 1-10), relativi all'abbandono di Mosè in una cesta, spalmata di bitume e di pece, posta nella giungacia sulla riva di un fiume, a seguito dell'ordine del faraone di uccidere tutti i primogeniti di stirpe ebraica. In particolare, la scena in esame, fa riferimento ai versetti 5 e 6 ove si narra del ritrovamento della cesta da parte della figlia del faraone che impose al neonato il nome Mosé poiché lo aveva tratto dalle acque, cfr. A. Cottino, scheda n. 11, in A. Cottino (a cura di), *Aspetti della pittura del Seicento a Chieri. Scoperte e restauri*, catalogo della mostra (Chieri, Palazzo Opesso-chiesa di S. Guglielmo, 11 settembre-24 ottobre 1999), Beinasco, 1999, pp. 119-121.

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****CDG - CONDIZIONE GIURIDICA****CDGG - Indicazione generica**

proprietà Ente pubblico territoriale

**CDGS - Indicazione specifica**

Comune di Chieri

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA****FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

fotografia b/n

**FTAN - Codice identificativo**

SBAS TO 28182

**FTAT - Note**

veduta frontale

**BIB - BIBLIOGRAFIA****BIBX - Genere**

bibliografia specifica

**BIBA - Autore**

Cottino A.

**BIBD - Anno di edizione**

1999

**BIBN - V., pp., nn.**

pp. 119-121, n. 11

**MST - MOSTRE****MSTT - Titolo**

Aspetti della pittura del Seicento a Chieri. Scoperte e restauri

<b>MSTL - Luogo</b>	Chieri
<b>MSTD - Data</b>	1999
<b>AD - ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI</b>	
<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili
<b>CM - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMP - COMPILAZIONE</b>	
<b>CMPD - Data</b>	1979
<b>CMPN - Nome</b>	Guala P.
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	di Macco M.
<b>RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE</b>	
<b>RVMD - Data</b>	2006
<b>RVMN - Nome</b>	ARTPAST/ Facchin L.
<b>AGG - AGGIORNAMENTO - REVISIONE</b>	
<b>AGGD - Data</b>	2006
<b>AGGN - Nome</b>	ARTPAST/ Facchin L.
<b>AGGF - Funzionario responsabile</b>	NR (recupero pregresso)
<b>AN - ANNOTAZIONI</b>	
<b>OSS - Osservazioni</b>	[segue campo Descrizione Oggetto]. Sulla destra, al di là dei campi e prati punteggiati da alberi, è accennata una città con casupole ed una torre ed una piramide. In lontananza sono sfumate le cime di alcune montagne. Ampio brano di cielo azzurro striato da nuvole grigie. La tela è posta entro una cornice di luce e profilo rettangolare, interamente dorata. Tipologia a cassetta. Battuta liscia; fascia interna ornata da motivo intagliato a coppie di fogliette stilizzate; fascia centrale liscia ed esterna con decoro a filetti. Alla scheda cartacea è allegata copia della relazione di restauro, comprensiva di analisi stilistica ed attributiva dell'opera, dattiloscritta di Enzo Mastromatteo, pittore di Torino, Accademico di S. Marco e Accademico degli Immortali d'Italia, con relativa nota delle spese da pagarsi. Si riporta di seguito la descrizione dello stato di conservazione dell'opera prima del restauro e dell'intervento operato sul dipinto: "Strato dipinto apparentemente sano, ma con diffuso esaurimento e principio di ossidazione causato da totale aridità con leggero strato di patina. Tela molle. Telaio debole e tarlato. Operazioni di restauro: pulizia a secco ad ambo le facce. Lavaggio con detergente al dipinto. Protezione preventiva del dipinto. Rinforzo totale della tela. Lavaggio con detergente e mista. Stucco a guasti vari. Fornito telaio nuovo e bordo di protezione ai lati. Rigenerazione progressiva sino a totale saturazione. Restauro controllato e limitato al puro indispensabile."